

Il leader del Pds: «Maccanico registrerà le convergenze, noi ci impegnamo sul semipresidenzialismo»

ROMA Dopo la riunione del coordinamento politico allargato ai segretari regionali D'Alema in...

LE PROPOSTE DEI PROGRESSISTI A MACCANICO

- Il presidente della Repubblica sarà eletto dai cittadini con sistema a doppio turno. Il governo deve avere la fiducia del Parlamento; e tenuto alle dimissioni in caso di sfiducia. Lo scioglimento anticipato del Parlamento e disposto dal presidente della Repubblica in caso di crisi di governo non altrimenti risolvibili.

D'Alema durante la conferenza stampa a Botteghe Oscure



Dalle consultazioni una promessa: più donne nell'esecutivo

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Lusingate - ma non paghe - del fatto che un presidente del Consiglio incaricato avesse deciso di consultare formalmente...

È davvero e puramente casuale noi vogliamo ministri chiave. Con questa novità la quarta e ultima giornata del primo giro delle consultazioni del presidente incaricato...

Lo stop di D'Alema a Fini «Governo neutrale, il Parlamento fa le riforme»

D'Alema stoppa il gioco al rialzo di Fini. Non può stare nel programma del governo l'opzione semipresidenzialista...

tra l'altro ricordato il segretario del Pds - a criticare certi poteri del presidente e a riaffermare la natura schiettamente parlamentare del sistema francese.

La discussione a sinistra. Agnelli, che D'Alema apprezzando la lettera di Fulvia Bandoli critica con la campagna del Manifesto e i toni usati da Stefano Rodotà - ha rivolto anche a quella parte non piccola della sinistra che è assai dura verso l'operazione larghe intese in generale...

Ma oggi resta valido per lui il compito strategico che il Pds si è dato sin dalla nascita di compiere a transizione Veltroni ha insistito perché nella formazione del governo si seguisse il dettato dell'articolo 92 (sta a Maccanico...

sempre più attuale questione della rappresentanza femminile) e nella legislazione di contorno in coerenza con la piattaforma di Pechino.

Sarà stata la determinazione con cui la questione donne era stata...

ALBERTO LEISS

documento che Sak e Berlinguer hanno consegnato a Maccanico durante le consultazioni. C'è scritto nero su bianco che si punta a un modello in cui il presidente è eletto direttamente a doppio turno. E che non si tratta di un capo dello Stato con un ruolo di mera garanzia...

la fase costituzionale nella reciproca chiarezza. È chiaro che Maccanico ritenga delle intenzioni delle forze politiche. E se queste convergesse sulla riforma di tipo semipresidenziale, ciò potrebbe essere registrato in un documento di indirizzo votato dal Parlamento contestualmente alla formazione della Commissione incaricata di definire la riforma. D'Alema ha insistito a lungo sulla ricchezza del lavoro parlamentare che si avverrebbe. Un documento per punti potrebbe registrare anche l'esistenza di maggioranze variabili sul federalismo potrebbe emergere un consenso più largo di quella esistente sul semipresidenzialismo. L'attività di riforma lungo un periodo di almeno un anno vedrebbe coinvolti amministratori locali, esperti si apprebbero un esame attento anche delle valutazioni sull'esperienza francese (è stato un certo Mitterrand - ha...

zioni coi partiti senza accettare veti) e perché sia rilanciato il ruolo dell'Ulivo e di Prodi nella prospettiva di un bipolarismo che veda in campo una grande federazione di tutte le forze del centro sinistra. Aldo Tortorella ha ribadito il dissenso dei comunisti democratici sul semipresidenzialismo (si scherza col fuoco cedendo alla personalizzazione della politica) e ha chiesto maggiore ascolto alle critiche a suo tempo rivolte al tipo di legge elettorale determinata dal questo referendum oggi sono condivise da tutti. La presa di distanza dai toni del manifesto ha osservato Gloria Buffo non attenua la critica quanto più ferma e l'opposizione tanto più deve essere messa in primo piano l'argomentazione piuttosto che l'esasperazione di toni. Claudia Mancina si è espressa contro il mantenimento della quota proporzionale in un nuovo sistema a doppio turno. Dai segretari regionali - con l'eccezione del campano Vozza - è venuta la conferma di un sostanziale consenso del corpo del partito alla scelta di D'Alema.

postata Maccanico aveva voluto consultare Turco e Gasparri) cercherà di essere molto sensibile ma ha rilanciato. Se si metterà nelle condizioni di fare il governo - hanno riferito le interpellate - vi saranno sicuramente più donne. Chi? e in quali dicasteri? Inutile chiederlo a Maccanico lui ha detto e ripete continuamente che pregiudiziale ad ogni organigramma è l'intesa (ancora problematica) su riforme ed emergenza economica e sociale. Ne Turco e Gasparri si ingegnano a buttare giù nomi ipotetici. Loro registrano che anche poco sarebbe comunque un passo avanti rispetto al governo Dini dove su 22 ministri uno solo è donna (Susanna Agnelli Esteri) e su 39 sottosegretari le donne sono tre. L'avv. Matelda Grassi al Lavoro e la prof. Carla Guiducci Bonanni ai Beni culturali. La prof. Etheldreda Porzio Serravalle alla Pubblica Istruzione. Ma Livia Turco fa una significativa osservazione. Per tanto che non diano ad una donna il ministero della Famiglia ed ogni riferimento alla candidatura Moratti...

«Il semipresidenzialismo deve essere nel programma del governo»

An vuole Maccanico in ostaggio «Il suo tentativo è a rischio»

D'Alema gioca con le parole ha pretese assurde. Gianfranco Fini commenta così le dichiarazioni del leader del Pds. Il presidente di An aveva cercato in mattinata di prendere in ostaggio Maccanico. Deve dichiarare davanti al Parlamento che il governo e per il semipresidenzialismo alla francese. Dentro il partito dubbi e paure per l'intesa. E fioccano le previsioni. Il governo? Ha il 20% di possibilità. No il 48%. No le possibilità sono 30 a 70.

In realtà era dalle prime ore della mattina che dentro An serpeggiava una sorta di paura di insoddisfazione. La riunione dell'ufficio politico era durata quattro ore ben più del previsto. E alcuni si erano alzati per avvertire Fini. Attento con questa storia del governo. I dubbi erano molti. Si certo anche lo sollevato delle perplessità - racconta Fiori in serata - È la dichiarazione di D'Alema adesso da ragione a me e agli altri che hanno espresso dei dubbi. E adesso. Adesso il governo lo do al 20. Tutti i dubbi e le paure del partito Fini le aveva riassunte al termine della riunione nell'invito a Maccanico a «indicare con chiarezza a garanzia di tutti le procedure con cui giungere alla riforma della Costituzione, includendo il referendum alternativo». E non solo questo. An - aveva aggiunto - chiede al presidente incaricato di esplicitare quali modifiche ritenga di apportare al modello francese di impegnare in tal senso la maggioranza che lo sostenga assumendosene solenne impegno dinanzi al Parlamento e al paese. Condizioni pesanti dunque che La Russa nasconde in una battuta. Vogliamo un governo politico fatto di ministri tecnici.

«E se fanno un ribaltone? Non vogliamo che il treno delle riforme parta per Parigi e finisca a Vienna spiega così la situazione Adolfo Urso. Per questo Maccanico deve dichiararlo in Parlamento. Perché se magari provano a fare un ribaltone sulle riforme. An che la soluzione di un governo tecnico sganciato dai partiti comincia poco gli ex missini. I politici non devono entrare al governo? Diciamo che non devono entrarci i...



sottorotolo al volere del Quirinale. Senno - spiega un dirigente - se va a Palazzo Chigi anche Maccanico comincia a salire ogni giorno da Scalfaro.

Quando finisce la riunione dell'ufficio politico i capi di An se ne vanno a pranzo con questi pensieri in testa. Pochi vogliono parlare tutti si limitano ad indicare Fini. Quello che lui dà non l'abbiamo già approvato. Chiusa Macerati. E Fini elenca la sue condizioni al presidente del consiglio incaricato. Poi si mette in attesa delle dichiarazioni di D'Alema. La tentazione di ritirarsi la paura di andare avanti tutto si sommano tra i big di via della Scrofa. E forse qualcuno sperava già adentamente che il segretario del Pds giudicasse inaccettabile il tentativo di prendere politicamente in ostaggio il capo del governo. Noi vogliamo mettere le mutande al Parlamento come dice D'Alema? E lui piuttosto che vuole mettere le mutande al governo commenta Gustavo Selva presidente della commissione Affari costituzionali. E alle otto di sera anche lui fa la sua previsione. Il tentativo di Maccanico? Adesso lo do 30 a 70. Anzi facciamo gli ottimi 40 a 60.

STEFANO DI MICHELE

lismo alla francese perché il governo non può dirlo? Magari perché ha qualcosa da dire il Parlamento no? Senta se nasce il governo nazionale e un accordo di maggioranza. L'come nel suo programma mette la riforma fiscale. Ci può mettere anche la riforma elettorale. Il fatto è che D'Alema ha in corso una lotta interna nel partito. Si fa avanti...

Ignazio La Russa. O riforma presidenzialista o elezioni. C'è un evidente voltafaccia di D'Alema. An non può tradire il proprio coerente impegno. Amma Giulio Macerati, capogruppo dei senatori di Fini. Se il Pds conferma tale posizione la sorte del governo Maccanico al merito per quanto ci riguarda e segnata.

Nel programma. A noi sembra un passo indietro un voltafaccia di D'Alema - fa eco Gasparri - E poi noi ci siamo appollati a Maccanico sia lui a rispondere. Finge meraviglia anche Publio Fiori. Non capisco se si è d'accordo sul semipresidenzialismo.